**Intervista:** **Dopo l'elezione** a segretario cittadino

# Lavagetto: il Pd? Torni a dialogare con la città

## «Coinvolgere di più circoli, maggiore partecipazione» «Mio padre? Sono orgoglioso della sua memoria»

**Francesco Bandini**

Un partito che torni in sintonia con la città, che si metta in ascolto di essa per saperne cogliere le reali esigenze, senza farsi dirigere dall'esterno, in modo da tornare a essere per Parma «un interlocutore solido e credibile». È questo il partito a cui pensa Lorenzo Lavagetto, avvocato 41enne eletto l'altra sera segretario cittadino del Pd al termine di un'assemblea cittadina che al ballottaggio gli ha assegnato 26 voti su 39 delegati presenti, contro i 13 andati a Matteo Caselli.

Il partito viene da una serie di sconfitte in città che ancora bruciano. «Dobbiamo cercare di chiudere una stagione di lacerazione e difficoltà», ha detto Lavagetto, superando quello che ha definito «un partito un po' lontano dall'elettorato, che fa fatica a mettersi in rapporto con la città e i problemi delle persone e che evidentemente non viene considerato come un interlocutore credibile per i problemi ma spesso viene visto come qualcosa che fa politica in modo troppo tradizionale e diverso da quello che viene chiesto alla politica».

Per questo, il neo segretario invita a «favorire la partecipazione, l'apertura del Pd al dialogo», a «saper aggregare al di là dei nostri confini, mettendoci in relazione con tutte le persone che possono essere nostri interlocutori». Questo processo deve partire innanzitutto dai circoli, antenne del Pd sul territorio in grado di captare i reali umori della base: «Se riusciamo a far percepire a chi sta nei circoli che c'è la possibilità di incidere veramente nella vita del partito e sulle decisioni, possiamo affrontare una fase nuova della partecipazione». Anche se, ha ricordato, «alcuni circoli hanno bisogno di essere rilanciati».

La priorità comunque deve essere quella di «un partito unitario, e l'unità la si raggiunge dando la possibilità di partecipazione senza preclusioni ideologiche, perché solo le idee fanno la differenza». Alcune cose quindi dovranno cambiare, «non solo per quanto riguarda le persone ma soprattutto nella metodologia», anche se, precisa, «rappresento un partito in cui tutti hanno lo stesso diritto di cittadinanza e la stessa agibilità politica».

Gli organismi del partito, a partire dall'assemblea cittadina, per Lavagetto dovranno essere realmente valorizzati e le rispettive funzioni rispettate, «perché il processo che ha portato alla loro formazione è un processo di carattere democratico». E poi ha pronunciato un chiaro «no» a quella che ha definito «l'eterodirezione», ovvero le influenze esterne sulle decisioni del Pd: «A Parma dobbiamo decidere noi iscritti al Pd qual è la nostra proposta e cosa intendiamo fare per il futuro della città insieme ad essa, e quindi senza che influenze di altro tipo, esterne o di gruppi organizzati, vadano a incidere sui percorsi decisionali». Lorenzo, che è figlio dell'ex sindaco Stefano Lavagetto scomparso nel 2005, non ha dubbi: «Mio padre - dice scherzando - sarebbe stato contrarissimo a questa decisione di candidarmi alla segreteria, che penso sia uno dei ruoli più difficili. Se sarebbe stato orgoglioso della mia elezione? Parzialmente, anche se in realtà sono io che sono orgoglioso della sua memoria». ◆

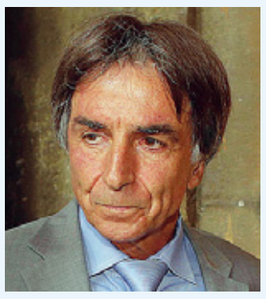
### Passaggio del testimone: il bilancio del precedente segretario

## Carla Mantelli: «Aprirsi all'esterno»

**«È il momento di fare un salto di qualità». Carla Mantelli, ormai ex segretario cittadino del Pd che l'altra sera ha passato il testimone a Lorenzo Lavagetto, all'assemblea cittadina ha tracciato un bilancio dell'anno e tre mesi trascorsi alla guida del partito a Parma richiamando quelli che considera i cardini su cui deve basarsi la trasformazione di cui il Pd ha bisogno: «Apertura e ascolto molto più costanti ed efficaci, allocazione molto più mirata delle risorse, elaborazione di idee e capacità di comunicazione, capacità di decidere in modo veloce e trasparente, capacità di mobilitazione sui problemi». Soprattutto, per la Mantelli occorre recuperare capacità di «aprirsi all'esterno» (anche attraverso un «utilizzo della rete che faciliti la partecipazione») e di «darsi una continuità e un metodo», superando quella tendenza negativa che vede un Pd che «si muove molto all'insegna dell'improvvisazione». Fondamentale in questo senso sarà «la valorizzazione e il sostegno ai circoli: molti hanno lavorato, ma occorre definire un metodo di lavoro più efficace, coordinato con gli altri livelli del partito e in dialogo con la città, valorizzando al contempo il ruolo di indirizzo dell'assemblea comunale».**

**Prima della votazione che da cui è uscito vincitore Lavagetto, sono intervenuti gli altri due candidati alla segreteria. Matteo Caselli ha sollecitato il partito ad «avere l'umità di rimettersi a discutere con tutti, perché veniamo da 15 anni di sconfitte che non sono legate al caso o ai candidati sindaci, ma al fatto che non siamo stati capaci di dare una lettura adeguata di questa città». Caselli ha proposto l'organizzazione di forum tematici dedicati a welfare e volontariato, lavoro ed economia, cultura e istruzione, sollecitando anche un ritorno del Pd alla formazione permanente dei dirigenti e auspicando «una segreteria snella e veloce». Da Caterina Bonetti è arrivata la richiesta di «alzare il livello dell'azione politica, elaborando un progetto di ampio respiro attraverso l'apertura e l'ascolto, senza ridurci a un programma fatto qualche settimana prima delle elezioni. Creiamoci un'identità riconoscibile in città: se sapremo ascoltare la base, ne avremo il sostegno nel momento delle difficoltà».**

### Giorgio Pagliari



## «Le sconfitte non sono frutto del destino»

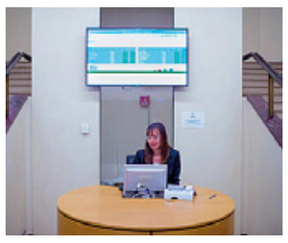
Nel dibattito che è seguito agli interventi dei candidati segretari, da segnalare la severa sferzata al partito arrivata dal senatore Giorgio Pagliari, che ha richiamato il Pd a un serio esame di coscienza. «Le sconfitte subite - ha detto - non sono frutto del destino. Abbiamo esaurito tutte le forze nella battaglia interna, nel far fuori l'unico avversario che si vedeva, che era quello interno. Tutto questo continua a tutti i livelli: anche in questa tornata congressuale la battaglia è stata una "battaglia contro". Su queste basi può esserci un partito credibile?». Da Pagliari è arrivata la richiesta di lasciare da parte i «tatticismi esagerati» e prestare ascolto alla città: «Questa è una città che ascolta se si sente ascoltata. O siamo capaci di riflettere su questo, oppure non illudiamoci che le elezioni comunali del 2017 saranno migliori di quelle del 2012». E poi la stoccata finale: «Questa città non si fa comprare, non si consegna alle alchimie di laboratorio, perché delle alleanze di potere non ne vuole sapere».

**UGOZZOLO** DUE SCHERMI INSTALLATI AL DUC E IN PROVINCIA

# Inceneritore: in diretta i dati delle emissioni

L'ente di piazza della Pace sta cercando di rendere più leggibili le informazioni

**Enrico Gotti**



I dati delle emissioni dell'inceneritore sono pubblicati in diretta su schermo. Ma pochi si accorgono che di fronte all'ingresso del Duc, all'esterno dell'edificio, nel camminamento che porta da viale Fratti a viale Mentana, da mesi c'é un televisore con i risultati, aggiornati giorno per giorno, del monitoraggio del termovalorizzatore di Ugozzolo.

Un altro schermo, con le stesse informazioni, è stato acceso ieri pomeriggio, nella sede della Provincia di piazzale della Pace, nell'atrio di ingresso, sopra la reception. Le informazioni visualizzate, a dire il vero, non sono di facile lettura. In una delle quattro schermate, quella dell'elenco degli inquinanti emessi dal camino, non c'é scritto quali sono i valori massimi consentiti.

E perciò non si può capire se ci sono sforamenti nei livelli di ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, carbonio organico, acido cloridrico e acido fluoridrico, pm 10, ammoniaca e polveri totali registrati nelle due linee dell'impianto. Nelle altre tre schermate sono raccolti i dati misurati dalle centraline esterne di Iren.

Tre sono fisse, a Sorbolo, a Mezzani Malcantone e a Paradigna, una è mobile, gira attorno all'impianto, ed attualmente è posizionata a Mezzano inferiore, in piazzale Cantarana. Verificano ad esempio il biossido di azoto, il biossido di zolfo, e il benzene, che non ha ancora avuto sforamenti, e anche i livello medio nelle 24 ore di Pm10 e il Pm2,5 (particolato), che invece hanno avuto fino a nove superamenti dei limiti consentiti, (ne sono ammessi 35 all'anno).

Sono tutte misurazioni aggiuntive, rispetto a quelle realizzate da Arpa, i cui risultati sono stati pubblicati sulla Gazzetta di Parma. Le centraline di monitoraggio di Iren erano previste come requisito necessario per l'autorizzazione all'inceneritore. Così come la pubblicazione dei dati, aggiornati in continuo, su schermi visibili ai cittadini. Ma accanto ai dati degli inquinanti che escono dal fumo del camino non ci sono i valori massimi consentiti per legge, per fare il confronto e capire con un'occhiata se è tutto a norma. Ciò è dovuto al fatto che l'impianto non è ancora in esercizio definitivo, è in corso la fase transitoria, e quindi sono ammessi dei superamenti leggermente più alti rispetto ai limiti previsti nell'autorizzazione.

La Provincia sta studiando il modo di rendere più leggibili le informazioni, e ha chiesto a Iren di indicare per ogni sostanza la tabella con i valori massimi consentiti, quando il termovalorizzatore andrà definitivamente a regime, il che dovrebbe avvenire per la fine di novembre. ◆

**SENTENZA** DIPENDENTE RISARCITO

# Demansionamento: Provincia condannata

Il demansionamento di un proprio dipendente, considerato illegittimo da parte del giudice del lavoro, costerà alla Provincia circa 11 mila euro come risarcimento per il danno biologico causato, a cui andranno aggiunti altri 2400 euro circa per le spese di lite. Così è stato deciso dal giudice Giuseppe Coscioni, che con una sentenza del 24 ottobre scorso in cui ha dato ragione ad un impiegato che aveva fatto causa all'ente ritenendo di essere stato ingiustamente demansionato a partire dal 2008.Il lavoratore in questione coordinava e gestiva progetti che avevano a che fare con l'internazionalizzazione della Provincia, cioè iniziative che prevedevano una relazione fra l'ente di piazzale della Pace e altre istituzioni di diversi Paesi europei. A partire dal 2008 il dipendente però aveva iniziato a notare un cambiamento della propria situazione lavorativa, dato da un progressivo calo delle iniziative da gestire, certificato anche da una mail di un dirigente dell'ente che proponeva lo spostamento dell'impiegato in un altro ufficio al fine di ottimizzare le risorse umane.Il «nuovo corso» lavorativo però non era piaciuto al dipendente, che si era sentito vittima di un demansionamento, tanto da avviare una causa legale contro la Provincia.Dopo un lungo iter è arrivata la sentenza del giudice del lavoro che ha condannato l'ente a risarcire il proprio dipendente con una somma di 11 mila euro per danno biologico, in quanto come dimostrato dalle perizie mediche stilate dal ctu, il consulente tecnico di ufficio, in seguito alla riorganizzazione dei compiti lavorativi il dipendente era affetto da insicurezza, diminuzione dell'autostima e della speranza nel futuro. ◆ **r.c.**

**INCONTRO** IL SEGRETARIO DELLA FIOM ALL'AULA DEI FILOSOFI

# Maurizio Landini: difendere la Costituzione è un dovere»

«In tanti hanno sacrificato la propria vita per i nostri diritti: difendere la Costituzione è un dovere di tutti».

**Ospite** del comitato provinciale dell'Anpi (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) e della Sinistra Studentesca Universitaria, è con queste parole che il segretario generale della Fiom, Maurizio Landini, ha incoraggiato il pubblico parmigiano a non arrendersi davanti ad una crisi economica e sociale che rischia di minare i principi di giustizia, libertà e democrazia sanciti dalla nostra «magna carta». «La Costituzione via maestra tracciata dalla Resistenza»: a 70 anni proprio da quella fase cruciale per il nostro Paese, è questo il titolo dell'incontro che ha richiamato, nell'Aula dei Filosofi dell'università, oltre 500 persone (col sindaco Federico Pizzarotti in prima fila), tanto che si è dovuta persino attrezzare un'altra sala con un videoproiettore per dare a tutti la possibilità di ascoltare Landini, promotore del comitato «Costituzione: la via maestra» che lo scorso 12 ottobre ha radunato migliaia di persone in Piazza del Popolo, a Roma.

**Durante** la manifestazione capitolina, al fianco del sindacalista originario di Castelnovo ne' Monti, c'erano, tra gli altri, Stefano Rodotà, Don Luigi Ciotti e Gustavo Zagrebelsky, mentre al dibattito all'Università sono intervenute Gabriella Manelli e Lidia Menapace, rispettivamente presidente provinciale e membro del comitato nazionale dell'Anpi, e Sara Quomori Tanzi, di Ssu.

**I riflettori,** però, erano tutti puntati su Maurizio Landini, il quale, rispondendo alle domande del collaboratore della «Gazzetta», Beppe Facchini e del pubblico in sala, ha definito fondamentale per la ripresa dell'Italia e dell'intero continente «redistribuire il lavoro» e smetterla con i tagli «allo stato sociale, al diritto alla salute o allo studio. Stiamo pagando i danni di una politica degenerata - ha aggiunto -, in contrasto con la Costituzione italiana che, invece, può essere alla base di una vera Europa sociale», che rimetta in discussione quei «vincoli che stanno strozzando tutti i Paesi dell'Unione» ed eviti che sia gente «povera, pur lavorando».

**Il Landini-pensiero,** dunque, è semplice ma richiede uno sforzo collettivo, a cominciare dalla classe politica: «La Costituzione viene difesa più nei tribunali che in Parlamento, ma piuttosto che pensare di modificarla, bisognerebbe applicarla in tutte le sue parti». ◆ **B.F.**

**Tragedia.** Un conto corrente per le offerte

## Un aiuto per il popolo filippino

**Filippine: dopo la tragedia scatta la solidarietà. Tante le forme per contribuire a inviare cibo e abiti per l'arcipelago devastato dal tifone, ma non solo. Per sostenere il popolo martoriato è possibile inviare offerte tramite il canale della Diocesi: causale Emergenza Filippine c/c intestato a T75Z0693012700000000043922: Caritas Diocesana di Parma.**